

VADEMECUM METODOLOGICO per la conclusione del PTRC 2018

*Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Direzione Pianificazione Territoriale
U.O. Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia*



1c990bd2



Indice

1. LE CONDIZIONI DI FONDO	3
1.1 Il quadro di sintesi socio-economico	3
1.2 Lo stato della legislazione regionale in tema di territorio	4
1.3 Lo stato della programmazione e della pianificazione in Veneto	4
2. LO STATO DEL P.T.R.C.	7
2.1 Il percorso	7
2.2 Situazione degli strumenti adottati	9
2.3 La forma del piano	10
2.4 Il piano come strumento di "Governance"	11
3. GLI APPORTI DELLE OSSERVAZIONI	12
4. L'INTEGRAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI	14
5. QUADRO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ	20



1c990bd2



1. LE CONDIZIONI DI FONDO

1.1 Il quadro di sintesi socio-economico

Con una popolazione di 4.927.596 residenti e 2.057.227 famiglie, il Veneto è la quinta regione per dimensione demografica, registrando peraltro nell'ultimo decennio un incremento assai consistente (+5,5% dei residenti tra 2005 e 2014 secondo i dati ufficiali, +4,7% al netto delle rettifiche post-censuarie).

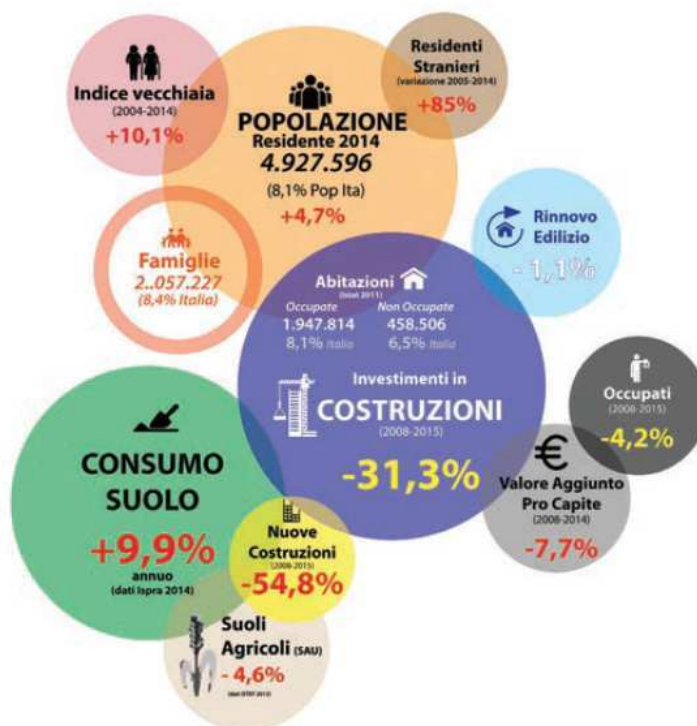
Gli ottimi risultati sul fronte economico la collocano tra le regioni più attrattive sulla scena nazionale ed internazionale: sesta per valore aggiunto pro-capite (25.721 euro nel 2014), con un tasso di disoccupazione al 7,1%, secondo valore più basso in Italia, nonostante un calo dell'occupazione di -4,2%, assai peggiore del dato nazionale (-2,7%), effetto della crisi registrata tra il 2008 e il 2015.

Assai rilevante anche l'impatto della crisi sulle costruzioni con una contrazione degli investimenti, dal 2008 al 2015, del 31,3%, assai maggiore dell'andamento nazionale (-29,7%).

Secondo le indicazioni fornite dal sistema informativo previsionale demografico DemoSI, assumendo una ipotesi di permanenza delle dinamiche naturali e migratorie sui livelli attuali, nel prossimo decennio la crescita demografica tenderà a stabilizzarsi su un valore di 0,4% per la popolazione e +4% per le famiglie, valore assai inferiore alle dinamiche storiche.

Le stime sull'uso del suolo, tuttavia, già oggi evidenziano l'utilizzo intensivo del territorio, con una quota di superficie artificiale pari al 9,8% del totale, assai al di sopra della media nazionale (5,8%).

Un altro dato importante riguarda il territorio interessato da rischio idrogeologico da mettere in sicurezza, che coinvolge 336.955 residenti.



1.2 Lo stato della legislazione regionale in tema di territorio

La riforma avviata con la legge urbanistica regionale veneta n. 11 del 2004 apre un quadro urbanistico nuovo in un territorio ormai integralmente "coperto" dalla pianificazione comunale formata sulla precedente legge regionale del 1985. Nel nuovo sistema, il piano regolatore generale diviso in piano strutturale e piano operativo definisce le politiche di trasformazione urbanistica all'interno del quadro di riferimento della pianificazione territoriale regionale e di area vasta provinciale.

La risposta alle criticità dei "vecchi" PRG è contenuta nel pacchetto di norme della nuova legge riferite alla Valutazione Ambientale Strategica e agli istituti della perequazione, della compensazione e del credito edilizio.

La legge in materia di consumo di suolo recentemente approvata dal Consiglio Regionale indica obiettivi che, dal punto di vista dei principi, risultano certamente condivisibili: misurare l'utilizzo delle risorse territoriali in maniera intelligente; limitare il consumo di suoli agricoli e naturali attraverso misure realmente efficaci; gestire le eccezioni legate a finalità pubbliche con responsabilità; rivedere le criticità legate all'applicazione dei meccanismi di limitazione (rapportati alla superficie agricola utilizzata) contenuti nella LR 11/2004; favorire la piena restituzione alla destinazione agricola delle aree trasformabili non ancora realizzate.

Alcune misure per il contenimento del consumo di suolo sono state in qualche misura anticipate dall'introduzione delle cosiddette "varianti verdi" (LR n. 4/2015). Interessanti appaiono le proposte di sostegno alle politiche di rigenerazione urbana contenute nella nuova legge regionale, la cui efficacia dovrà essere sostenuta dalla redazione di specifici atti di indirizzo al fine di superare le consuete strade delle premialità volumetriche, incentivi che hanno già dimostrato di non avere più l'appeal di un tempo per gli operatori e il cui potenziale è stato ulteriormente ridotto dagli effetti del piano casa regionale.

1.3 Lo stato della programmazione e della pianificazione in Veneto

La Regione del Veneto quindi dispone di un assetto normativo e programmatico che ha consentito di affrontare in modo competitivo il tema dello sviluppo urbanistico e territoriale attraverso opportuni strumenti di pianificazione. In particolare il Veneto dispone di un quadro pianificatorio compiuto e costituito da:

- strumenti di programmazione orientanti al coordinamento e alla coerenza delle azioni amministrative (Documento di Programmazione Economico e Finanziaria, Piano Operativo FESR, Programma di Sviluppo Rurale);
- una articolata pianificazione di livello regionale costituita dal vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (in fase di aggiornamento attraverso la strutturazione in PTRC a valenza paesaggistica e Piani paesaggistici regionali d'ambito) e da numerosi Piani d'Area;
- una pianificazione di settore per materie specifiche (Piano Energetico Regionale, Piano di Gestione dei Rifiuti, Piano Regionale dei Trasporti, Piano Regionale di Tutela delle Acque, Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Piano del Demanio Marittimo, Piano di Assetto idrogeologico, Piano Neve, Piano Stralcio difesa Alluvioni, Piano Regionale Attività Estrattive);
- una attenta disciplina delle aree a valenza ambientale e paesaggistica, attraverso l'approvazione dei Piani dei Parchi e Piani Ambientali;
- una pianificazione territoriale provinciale che è stata portata a compimento adeguandosi alla Legge Regionale 11/2004;



1c990bd2



- una pianificazione comunale che si dimostra dinamica nel suo adeguarsi alla Legge Regionale 11/2004 sul Governo del Territorio, che si è concretizzata con la redazione di n. 465 Piani di Assetto Territoriale pari all'80,3% dei Comuni. Buona parte dei comuni del Veneto ha optato per la pianificazione strutturale in forma concertata ed in forma associata, dato certamente significativo, soprattutto se rapportato al sostanziale fallimento dei PRG intercomunali ante-riforma.

La programmazione regionale

Documento di Programmazione Economica e Finanziaria	Programma Regionale di Sviluppo	Piano Operativo FESR	Programma di Sviluppo Rurale
DEFR 2016-2018 (approvato con DCR n. 95/2015)	Il Programma Regionale di Sviluppo – PRS (approvato con la Legge regionale 9 marzo 2007, n.5)	POR FESR 2014-2020 (approvato dalla Commissione Europea il 17/08/2015)	PRS 2014-2020 (ratificato con DGR n. 947/2015)

La pianificazione Regionale

Piano Regionale Territoriale di Coordinamento (PTRC) a valenza paesaggistica	Piani Ambientali dei Parchi Regionali
<p>PTRC approvato con PCR 382/1992</p> <p>Nuovo PTRC - in itinere - adottato con DGR 372/2009 e trasmesso al Consiglio Regionale con DGR/CR n. 118/2009</p> <p>Variante al PTRC 2009 - in itinere - con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con DGR 427/2013 e trasmessa al Consiglio Regionale con DGR/CR n. 108/2014)</p> <p>Piani paesaggistici regionali d'ambito: PPRA Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po - in itinere - adottato Documento Preliminare DDR n. 40/2012</p>	<p>Piani Ambientali dei Parchi vigenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dolomiti D'Ampezzo • Lessinia • Fiume Sile • Colli Euganei • Delta del Po • Dolomiti Bellunesi

I piani di settore

Piano energetico regionale	Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali	Piano Regionale dei Trasporti	Piano Regionale di Tutela delle Acque	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Piano regionale di utilizzazione delle aree demaniali marittime	Piano di Assetto idrogeologico	Piano Regionale Neve	Piano di Gestione Rischio delle Alluvioni	Piano Regionale delle Attività di Cava
Piano energetico regionale - fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica - PERFER	Piano regionale dei rifiuti urbani e speciali (approvato con DCR 30/2015)	PRT approvato 1990 2° PRT - in itinere - (adottato con DGR 1671/2005)	PTA (approvato con DCR 107/2009 - modificato con DGR 1534/2015)	PRTRA (approvato con DCR 57/2004) Nuovo PRTRA (approvato con DCR 90/2016)	Direttive regionali (LR 33/2002, allegato S/1, prevede Piani particolareggiati comunali degli arenili)	Le autorità di bacino hanno redatto il proprio PAI per stralci, in parte approvati e in parte adottati: Po (2001), Isonzo, Tagliamento e Brenta-	Piano Regionale Neve (approvato con DGR 217/2013, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 21/2008)	PGRA del Distretto idrografico Padano (approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale del 3/3/2016)	PRAC - in itinere - (adottato con DGR 2015/2013, aggiornato con DGR 1647/2016, trasmesso per



1c990bd2

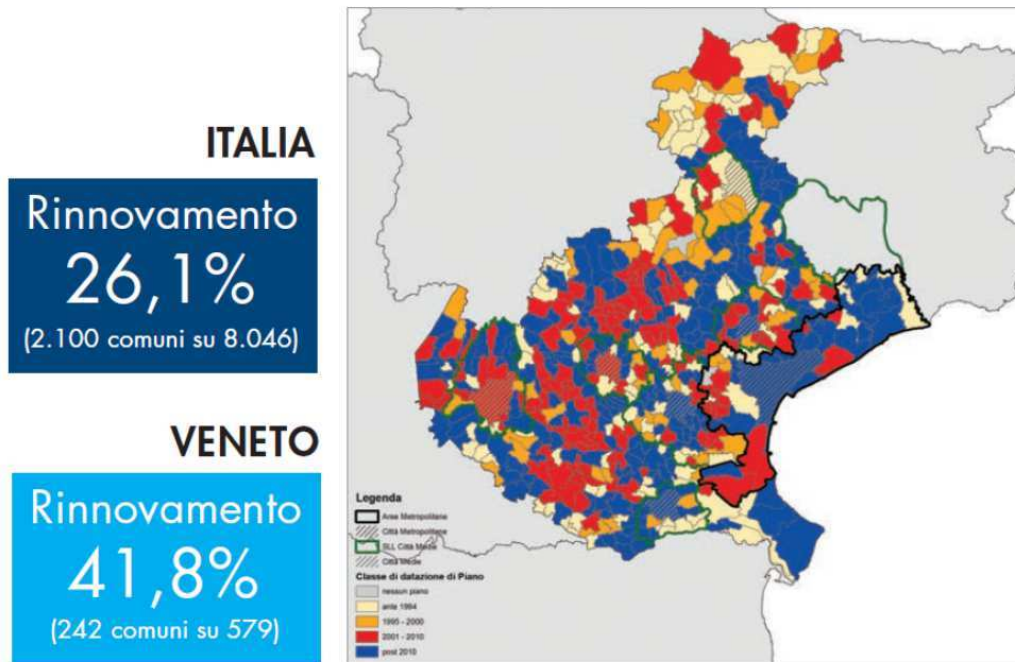


(approvato con DCR 6/2017)						Bacchiglione (2012), Adige (2006), Fissero Tartaro, Canalbianco (2002), Lemene (2002), Sile e Pianura tra Piave e Livenza (2006), Basino scolante Laguna di Venezia (2015)		PGRA del Distretto Alpi Orientali (approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 3/3/2016)	l'approvazione con DGR/CR n. 85 del 24/06/2014)
----------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	---

I piani Territoriali Provinciali

BELLUNO	PADOVA	ROVIGO	TREVISO	VENEZIA	VERONA	VICENZA
PTCP vigente (DGR n. 1136/2010 e DGP n. 121/201)	PTCP vigente (DGR n. 4324/2009 e DCP n. 55/2011)	PTCP vigente (DGR n. 683/2012 e DGP n. 121/201)	PTCP vigente (DGR n. 1137/2010)	PTCP vigente (DGR n. 3359/2010 e DGP n. 8/2011)	PTCP vigente (DGR n. 236/2015)	PTCP vigente (DGR n. 708/2012)

Adeguamento della pianificazione comunale



2. LO STATO DEL P.T.R.C.

2.1 Il percorso

Con l'entrata in vigore della riforma del governo del territorio, la Regione del Veneto ha avviato il processo di elaborazione del nuovo PTRC, provvedendo a confermare, all'interno del nuovo quadro normativo delineato dal D.Lgs 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio (Codice), la scelta di un "piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

All'interno del procedimento indicato dalla LR 11/2004, attraverso un laborioso percorso fatto di azioni, incontri, tavoli di concertazione, studi e approfondimenti, e anche degli apporti dei "Proto" (Ulderico Bernardi, Ferruccio Bresolin, Paolo Feltrin, Mario rigoni Stern e Eugenio Turri), oltre che delle Università di Padova e Venezia, che hanno accompagnato il processo di costruzione del piano, con DGR n. 372 del febbraio 2009, la Giunta Regionale ha adottato il nuovo PTRC, il quale accanto ad una parte preponderante attinente alle tematiche del territorio contiene anche una attenta analisi dei profili paesaggistici del Veneto.

A seguito della presentazione di osservazioni e proposte (più di 15.000) inerenti il disegno di piano, sulle quali la Giunta Regionale si è espressa controdeducendo le stesse e formulando, per quelle ritenute meritevoli di accoglimento, una proposta di modifica, il PTRC, con DGR 118/CR del 04/08/2009, è stato trasmesso al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

Proprio durante la redazione del piano territoriale sono intervenute varie modifiche e integrazioni al Codice, succedutesi a cadenza biennale nel 2006 e nel 2008, le quali hanno determinato non pochi problemi di coordinamento, con il piano adottato alla luce della potestà legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio riconosciuta in capo allo Stato (art. 117, co.2 Cost).

Il nuovo PTRC, inserendosi in questo contesto, se da un lato si è posto quale strumento di "pianificazione territoriale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio", dall'altro non comprendeva però contenuti di carattere paesaggistico sufficienti per il conseguimento della valenza paesaggistica ai sensi del Codice, come modificato dal decreto correttivo del 2008, in assenza del requisito fondamentale della sottoscrizione dell'Intesa tra Stato e Regione, almeno per la parte relativa ai beni paesaggistici.

Per quanto necessario ad attribuire la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, in data 15 luglio 2009 è stato così sottoscritto tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto un Protocollo d'Intesa per *"la redazione congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici"*, per l'attuazione del quale è stato istituito (DGR 1503/2009) il Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione



1c990bd2



paritetica ministeriale e regionale, che opera dal settembre 2009, incaricato della "definizione dei contenuti del Piano" e del "coordinamento delle azioni necessarie alla sua definizione".

A seguito della definizione della suddetta Intesa e al fine di aggiornare i contenuti urbanistico-territoriali dello strumento di pianificazione regionale, conseguente, a più di due anni dalla sua adozione, alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idrogeologica e sismica, la Regione ha ritenuto così opportuno avviare una Variante al PTRC 2009, non ancora approvato dal Consiglio Regionale, causa decadenza della legislatura.

Con DGR n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata, nel rispetto delle procedure previste dalla LR 11/2004, la Variante al PTRC 2009 con attribuzione della valenza paesaggistica, che rappresenta il risultato di un percorso di condivisione con tutti i soggetti interessati e la comunità, condotto sulla base di una visione territoriale orientata alla salvaguardia del territorio, alla valorizzazione dell'identità veneta nello spazio europeo e all'incentivazione e attivazione di azioni di imprenditorialità in grado di premiare iniziative e dare nuovo vigore al tessuto economico del Veneto.

In sintesi, gli approfondimenti territoriali contenuti nella Variante riguardano in particolare la Città, con riferimento al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale, il Sistema relazionale, con riguardo soprattutto alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione, e la Difesa del suolo, alla luce in particolare delle problematiche derivanti dal rischio idrogeologico e dal rischio sismico, che negli ultimi anni si sono fatti sentire in modo più preponderante.

Sotto il profilo paesaggistico la Variante include tra gli elaborati il "Documento per la Pianificazione Paesaggistica", il quale rappresenta il percorso del lavoro svolto in accordo con il MiBACT per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC. Esso si pone come quadro di riferimento per la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito; in particolare, recuperando e affinando quanto sviluppato nel PTRC adottato, definisce 14 Ambiti di Paesaggio su cui è articolato il territorio regionale, e rappresenta il percorso della pianificazione paesaggistica, il quale, definito ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 11/2004, si articola in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio da attuarsi mediante specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente con il MiBACT.

L'articolazione del Piano Paesaggistico Regionale, strutturato in PTRC a valenza paesaggistica e in PPRA, identificati da realtà morfologicamente simili e su base territoriale e amministrativa, consente, da un lato, la costruzione di uno scenario completo a livello regionale e, dall'altro, assicura un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e una maggiore efficacia attuativa nei contesti locali.

A seguito dell'adozione della Variante sono pervenute alla Regione circa 9.500 osservazioni, sulle quali la Giunta Regionale si è espressa controdeducendo le stesse e formulando, per quelle ritenute meritevoli di accoglimento, una proposta di modifica; con DGR n 108/CR del 28/07/2014 la Giunta Regionale, confermando il PTRC già trasmesso durante la precedente legislatura, ha provveduto a trasmettere la Variante al Consiglio Regionale per gli adempimenti di propria competenza, adempimenti non perfezionati a causa della fine della IX Legislatura.

Con l'avvio della X Legislatura, a seguito della richiesta del Consiglio Regionale della formale riassunzione delle proposte di provvedimenti trasmessi e non perfezionati dalla precedente Legislatura, la Giunta Regionale con DGR 1343/2016 ha ritenuto di dar corso, in questa fase procedurale non ancora conclusa, a una verifica delle tematiche interessate dalle osservazioni pervenute in merito alla Variante al PTRC al fine di addivenire a una lettura aggiornata della proposta di controdeduzione ritenuta necessaria per verificare le finalità e gli obiettivi del progetto di Piano, conformemente al principio di semplificazione assunto come prioritario nelle nuove linee programmatiche regionali, maggiormente "flessibile e adattabile alla necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole" e "la cui sostenibilità e le cui

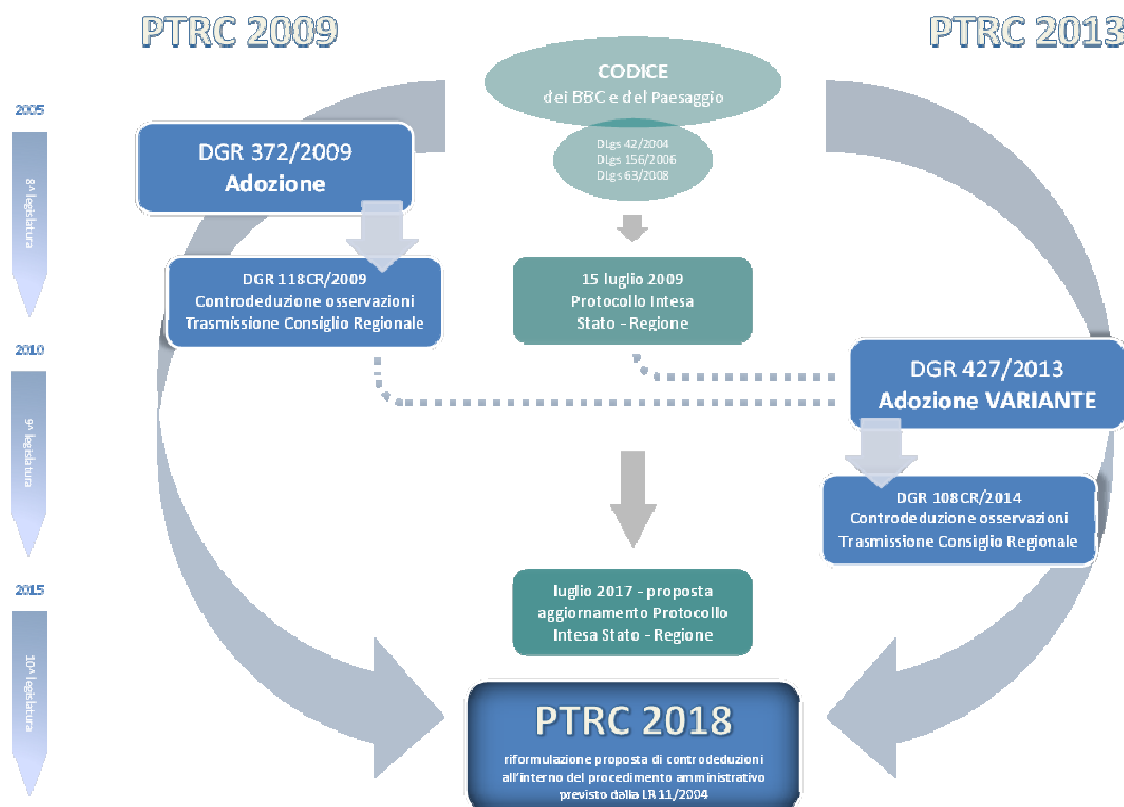


1c990bd2



dinamiche possano essere efficacemente monitorate e misurate” come specificato dal DEFR 2016-2018, senza che ciò incida sulle caratteristiche essenziali e sul disegno generale.

In questo contesto si inserisce anche l’aggiornamento del Protocollo d’Intesa Stato – Regione per, condiviso tra le strutture ministeriali e regionali e trasmesso al MiBACT nel luglio 2017; con il nuovo Protocollo, oltre che adeguare le scadenze previste precedentemente, rivelatesi, alla luce della mole e della complessità dei lavori richiesti, impossibili da adempiere, viene individuato un percorso, sostenibile sia dal punto di vista tecnico che giuridico, che, dettagliando nel PTRC in approvazione le perimetrazioni di vincoli paesaggistici determinati *ope legis* o oggetto di provvedimenti già efficaci, divenga occasione di semplificazione delle procedure amministrative e soprattutto strumento in grado di dare certezze all’attività di cittadini e pubbliche amministrazioni.



2.2 Situazione degli strumenti adottati

L'articolato processo di adozione del PTRC (2009 e 2013) costituisce il quadro della Pianificazione Territoriale e Paesaggistica che si integra con il processo di confronto e condivisione territoriale attraverso le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato Tecnico per il Piano Paesaggistico.

Risulta quindi necessaria una azione di rilettura congiunta dei documenti di piano e dei relativi apporti collaborativi pervenuti durante il periodo della pubblicazione dello strumento, in modo da costituire un atto unico, nella consapevolezza di approvare, da un lato, uno strumento flessibile adeguato alle nuove esigenze programmatiche –nel rispetto della procedura avviata- e d'altro canto di garantire l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale che permetta una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio.

Il Paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico. Riconoscendo al paesaggio questi significati e una possibile funzione di valore aggiunto per il nuovo modello di sviluppo che si intende delineare per il Veneto, il Piano nella sua articolazione diventa lo strumento essenziale per individuare strategie volte ad accrescere la competitività della Regione e a fare di questa un polo di attrazione di capitali e risorse.

Inoltre, considerate le variate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica le quali sono state contemplate nella variante PTRC 2013 e che hanno costituito importante premessa ed indicazione per la costruzione delle nuove linee programmatiche definite dal DEFR 2015/2018- Documento Economico Finanziario Regionale, risulta opportuno procedere al perfezionamento del quadro pianificatorio che contiene al suo interno anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali, vale a dire:

- il tema della Valenza paesaggistica del territorio regionale con il documento per la pianificazione paesaggistica, individuazione degli ambiti per la pianificazione paesaggistica d'ambito, i siti patrimonio dell'Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento;
- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di meglio intervenire in aree a rischio idrogeologico e sismico, che anche recentemente hanno subito gravi danni.

2.3 La forma del piano

Di fronte alla rapidità delle trasformazioni urbane e alle sempre nuove e molteplici modalità di organizzazione del territorio, il PTRC si è posto fin da principio il problema di orientare la complessità dei rapporti sul territorio, confrontandosi con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, urbana e di settore. Nel determinare le competenze che spettano ai diversi enti territoriali, lo strumento legislativo della legge regionale 11/2004 ha stabilito che le politiche regionali in materia di assetto del territorio confluiscono in quadri di riferimento a medio-lungo termine, alla cui formazione gli enti locali sono



1c990bd2



chiamati a partecipare, con riferimento alle scelte che li coinvolgono, nel rispetto della loro autonomia e secondo i principi di sussidiarietà e co-pianificazione.

Il sistema dei rapporti tra i vari enti territoriali non è più ancorato a un'anacronistica gerarchia di livelli, ma si organizza attraverso un sistema di pianificazione flessibile, dove anche ai piani comunali e provinciali siano riservati obiettivi e scelte di assetto del territorio. In questo senso, il nuovo PTRC va inteso come strumento di riferimento per sviluppare un metodo di confronto e concertazione, nonché per decidere obiettivi e regole di governo territoriale sulla base delle specifiche competenze di ciascuno.

Una società aperta come quella veneta va organizzata per linee reticolari di appartenenza più che per livelli gerarchico-istituzionali e mal sopporta l'imposizione di obblighi non condivisi e non preventivamente discussi. Per tali ragioni la disciplina urbanistica si è affrancata dall'idea di vincolo e ha spostato l'accento sulla "vision", dalla norma cogente all'opportunità e alla potenzialità.

Il piano pertanto deve essere inteso non come un atto unico e definitivo, ma come uno strumento-processo continuamente integrabile, aperto alle richieste ed alle esigenze della società civile, in grado di prevedere ipotesi alternative e di sviluppare le componenti operative gestionali del processo di pianificazione.

In questo senso il PTRC da mero strumento tecnico tende a trasformarsi in contratto sociale che non rappresenta solo la dimensione territoriale e urbanistica dello spazio fisico veneto, ma offre una visione strategica da governare con diversi approcci in un'ottica europea.

Ciò può essere reso possibile mediante il superamento dell'approccio campanilistico e settoriale a favore di una collaborazione competitiva che consenta una nuova orditura di relazioni in grado di coinvolgere quanti agiscono nel nostro territorio e hanno un interesse nel piano. Solo in questo modo si potranno creare quelle alleanze che rendono efficace il piano stesso.

A tal fine si è cercato fin dal principio di sviluppare un approccio legato all'ascolto, al networking, alla interdisciplinarietà ed al partenariato pubblico/privato attraverso la creazione di luoghi e occasioni destinati al confronto tra i diversi attori. A titolo esemplificativo basti citare l'Ufficio per il Coordinamento delle Province, il Tavolo Interregionale per lo sviluppo territoriale sostenibile, la concertazione con gli enti titolati, i seminari tematici con i maggiori Comuni e i confronti periodici con le diverse tipologie di soggetti che operano sul territorio.

Per come è stato pensato, il PTRC tiene in debita considerazione il fatto che il Veneto rappresenta una realtà di tipo policentrico, dove le funzioni direzionali ed economiche tipiche della grande città non sono concentrate in un unico agglomerato urbano, ma risultano distribuite in più centri, tra loro equilibrati per dimensione e importanza.

Questo pluralismo di città ha costituito uno dei principali assi del piano.

Non va dimenticato che la sfida della competitività odierna si gioca più tra territori che tra singole imprese. Per questo il PTRC adotta una logica di marketing territoriale che è in grado di favorire l'attrazione di capitali e investimenti e trasformare l'identità locale in un valore significativo anche per l'esterno.

In questo senso suo obiettivo principale è quello di supportare l'attività di governance territoriale della Regione puntando a fare rete e a coordinare le diverse iniziative tecniche, contribuendo a trovare soluzioni possibili e praticabili. Così concepito il PTRC cerca di contemperare esigenze e visioni differenti, sostenere le scelte e le azioni adottate dalla Regione e permette di monitorare in itinere gli interventi, verificandone gli esiti e se necessario, modificandone le azioni.



1c990bd2



2.4 Il piano come strumento di "Governance"

In quanto strumento di governance il PTRC rappresenta un momento di raccordo fra politiche e interventi in una visione sistemica. Opera per un confronto interistituzionale e con la società civile, sostenuto da un progetto d'insieme e supportato da un processo di valutazione delle scelte. Ciò è fondamentale per la formazione del disegno regionale e per le chiare sinergie e "occasioni" sulle quali definire l'accordo con le realtà locali e con tutti i soggetti che operano sul territorio.

In questo senso esso si configura come strumento che consente di rendere coerenti la "visione strategica" della programmazione generale e quella di settore con il contesto fisico, ambientale, culturale, civile ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne ponga in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzii potenzialità e valori.

Siamo distanti dal pericolo reale che l'urbanistica col proposito di "vincolare" in verità possa costituire un blocco per lo sviluppo : il PTRC così come oggi viene proposto è tutt'altro che un piano tecnicamente preciso e autoritariamente applicato; si tratta piuttosto di uno strumento di visione, dove per governare efficacemente la complessità del territorio si privilegia la dimensione processuale e dinamica.

Il lavoro di coinvolgimento nel processo di pianificazione di tutti gli attori istituzionali e sociali va in questa direzione: amministrare uno spazio, disciplinarne la fruizione, significa contemperare esigenze e visioni differenti ed è quindi necessario che l'azione di pianificazione parta da un approccio d'insieme, globale, perché abbia un'effettiva capacità di penetrazione nel tessuto territoriale locale.

Il PTRC individua nell'intreccio tra spazio, economia e società l'ambito su cui articolare le politiche per il buon governo del territorio, ha appunto la funzione di trasformare l'identità locale in un significato che valga per l'esterno, in modo tale che essa possa essere riconosciuta, valorizzata ed acquistata.

3. GLI APPORTI DELLE OSSERVAZIONI

A seguito dell'adozione della Variante 2013 con attribuzione della valenza paesaggistica, con la quale sono stati confermati gli elaborati del PTRC 2009, come controdedotti dalla Giunta Regionale, non oggetto di variante, molti sono stati i contributi e le proposte pervenuti in merito al disegno di piano.

Alcuni di questi sono emersi in sede degli incontri promossi per l'illustrazione della Variante e per l'avvio di un ulteriore confronto con il territorio, altri sono derivati da workshop e tavoli tecnici che si sono tenuti in seno a progetti europei, ma la parte più preponderante riguarda le più di 9000 osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del piano.

Sulle osservazioni pervenute si è innanzitutto proceduto mediante una loro catalogazione e classificazione, da cui è emersa una mappatura orientativa in relazione ai temi definiti dal piano; di tale mappatura la Giunta Regionale ha preso atto con DGR n. 2610 del 30 dicembre 2013, con la quale ha anche definito un percorso metodologico da assumere per il lavoro di controdeduzione, che si ritiene, ad oggi, di confermare.

La lettura delle osservazioni ha evidenziato che la maggior parte di esse si concentra sui temi del Paesaggio e, a seguire, sulle tematiche relative al consumo di suolo, alla valorizzazione e tutela dei beni culturali e dei patrimoni identitari, oltre che alle problematiche legate alla sicurezza del territorio e ai rischi e fragilità ambientali che lo contraddistinguono.



1c990bd2



Argomenti oggetto di osservazione	n. osservazioni	% argomenti
<i>Usa del suolo</i>	1127	12%
<i>Biodiversità</i>	888	10%
<i>Energia e Ambiente</i>	383	4%
<i>Mobilità</i>	421	5%
<i>Sviluppo economico produttivo</i>	189	2%
<i>Crescita sociale e culturale</i>	495	6%
<i>Città</i>	625	7%
<i>Paesaggio</i>	3184	35%
<i>Argomenti vari</i>	1763	19%
Osservazioni al 12/12/2013	9079	100%

Tutte le osservazioni pervenute, sinteticamente descritte per argomento, corredate della relativa proposta tecnica di controdeduzione e sistematizzate in due documenti ("Fascicolo delle osservazioni di soggetti e strutture pubbliche e di associazioni di livello nazionale di pubblico interesse" e "Fascicolo delle osservazioni di soggetti privati e di associazioni di interesse locale"), hanno determinato come esito la modifica parziale della Relazione illustrativa e del Documento per la pianificazione paesaggistica, e la modifica dell'articolato normativo, con particolare riguardo alle tematiche inerenti l'uso del suolo, la mobilità, il sistema della crescita sociale e culturale e del paesaggio.

Argomenti osservazioni	n. osservazioni
<i>Prologo</i>	30
<i>Articolo 1 Finalità</i>	233
<i>Articolo 3 Contenuti prevalenti</i>	227
<i>Articolo 4 Effetti del PTRC e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione</i>	233
<i>Articolo 5 Progetti strategici</i>	1326
<i>Articolo 6 Monitoraggio</i>	53
<i>Articolo 7 Aree rurali</i>	53
<i>Articolo 8 Aree di agricoltura periurbana</i>	184



1c990bd2



Articolo 16 <i>Risorse idriche Bene acqua</i>	1138
Articolo 20 <i>Sicurezza idraulica</i>	34
Articolo 20 bis <i>Contratti di fiume</i>	38
Articolo 22 <i>Aree a rischio di subsidenza</i>	38
Articolo 24 <i>Rete ecologica regionale</i>	188
Articolo 25 <i>Corridoi ecologici</i>	186
Articolo 27 <i>Riqualificazione energetica dei sistemi urbani</i>	167
Articolo 28 <i>Localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica</i>	106
Articolo 29 <i>Sviluppo delle fonti rinnovabili</i>	35
Articolo 30 <i>Localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo</i>	112
Articolo 32 <i>Reti elettriche</i>	39
Articolo 33 <i>Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti</i>	35
Articolo 36 <i>Sistemi di trasporto</i>	31
Articolo 38 <i>Aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria alle superstrade e alle stazioni SFMR</i>	159
Articolo 40 <i>Cittadelle aeroportuali</i>	58
Articolo 41 <i>Connessioni della logistica</i>	61
Articolo 42 <i>Mobilità lenta</i>	30
Articolo 43 <i>Sistemi produttivi di rango regionale</i>	74
Articolo 44 <i>Eccellenze produttive</i>	55
Articolo 45 <i>Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi</i>	32
Articolo 46 <i>Grandi strutture di vendita</i>	28
Articolo 49 <i>Sistema delle politiche per il turismo</i>	31
Articolo 54 <i>Attività diportistica</i>	38
Articolo 57 <i>Beni storico - culturali</i>	652
Articolo 58 <i>Subaree provinciali e comunali</i>	187
Articolo 62 <i>Progetto Architettura del Novecento nel Veneto</i>	98



1c990bd2



Articolo 66 <i>Il sistema Rete di città</i>	225
Articolo 71 bis <i>Ambiti di Paesaggio- Atlante ricognitivo Ambiti di Paesaggio</i>	26
<i>Capo I NTA- Uso del Suolo</i>	188
<i>Documento per la Pianificazione Paesaggistica</i>	1484
<i>Stralcio PTRC</i>	39
<i>Tavola 04 Mobilità</i>	340
<i>Titolo XI NTA: Disposizioni Generali</i>	673
<i>Argomenti vari</i>	210
<i>Lettere trasmissione</i>	21
Totale complessivo osservazioni	9193

4. L'INTEGRAZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI

La pianificazione paesaggistica, ai sensi del Codice, deve trovare primaria attenzione ai beni paesaggistici così come indicati nell'art. 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico) e nell'art. 142 (Aree tutelate per legge).

In questi anni, una delle attività del Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP) per l'elaborazione del piano paesaggistico è stata volta alla "validazione" e al "riconoscimento" di tali beni paesaggistici presenti su circa 50% del territorio del Veneto. In concreto si tratta di una complessa attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea dei vincoli paesaggistici esistenti, sia di quelli "decretati" di cui all'art. 136, per i quali esiste un decreto ministeriale di vincolo, sia per le aree "Galasso" di cui all'art. 142, previste dalla legislazione nazionale. In entrambi i casi si tratta di un'attività che presenta rilevanti difficoltà tecniche che la rendono particolarmente laboriosa e delicata. Si pensi, ad esempio, alle difficoltà poste da quei decreti che non individuano univocamente gli immobili e aree gravate da vincolo, o le cui descrizioni richiedono attività di interpretazione, o ancora in cui risultano palesi errori materiali; e ancora si considerino le innumerevoli problematiche che derivano dal trasporre in cartografia la descrizione degli elementi paesaggistici, fra l'altro molto variegati fra di loro, enucleati dall'art. 142. L'attività di validazione è poi completata dalla trasposizione geo referenziata delle aree ed immobili vincolati su supporto informatico, al fine di sfruttare le innumerevoli potenzialità offerte dai SIT - Sistemi Informativi Territoriali.

Questa attività costituisce le "fondamenta" della redazione del piano paesaggistico: tale ricognizione, oltre a costituire contenuto tipico del piano ex art. 143 del Codice, è la ovvia premessa per ogni ulteriore attività di pianificazione paesaggistica, dal riconoscimento delle peculiarità territoriali, sino all'individuazione di ulteriori beni meritevoli di tutela.

Si consideri altresì che il Veneto è la regione italiana con il maggior numero di vincoli paesaggistici ex art. 136 (circa 1170).

Alla data attuale il CTP ha validato un gran volume di beni paesaggistici, fra i quali oltre l'80% di quelli ex art. 136, come meglio riportato nella tabella che segue:



1c990bd2



Tabella riassuntiva numero vincoli art. 136 del VENETO

Provincia	Numero vincoli	Validati	Stato di avanzamento
BELLUNO	46	3	6%
PADOVA	78	66	85%
ROVIGO	25	25	100%
TREVISO	105	56	53%
VENEZIA	526	498	95%
VERONA	278	278	100%
VICENZA	114	35	31%
VENETO	1172	960	82%

Come noto le "Aree tutelate per legge" indicate al co.1 dell'art. 142 del Codice sono:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

Il CTP, sulla base delle proposte effettuate dalla strutture tecniche regionali e del MiBACT, ha proceduto al riconoscimento e alla validazione delle perimetrazioni di molte aree ex art. 142; in particolare sono completate le perimetrazioni dei vincoli di cui alla lett. *d*), quasi completate quelle dei vincoli di cui alla lett. *a*), e sono ad un buon punto di avanzamento le perimetrazioni dei vincoli di cui alle lett. *b*), *c*), *e*), *i*) ed *m*), secondo le specifiche tecniche riportate di seguito.



1c990bd2



Specifiche tecniche delimitazione aree tutelate per legge (art. 142 co. 1 del Codice)

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i

e) i ghiacciai e i circhi glaciali

Per i ghiacciai è stato acquisito il dato ARPAV – Centro Valanghe di Arabba relativo al censimento dei Ghiacciai (anno 2014), accorpando gli areali facenti capo al medesimo ghiacciaio.

Per i circhi glaciali, a partire dalle indicazioni relative alla Carta delle Unità Geomorfologiche e ai dati delle analisi geologiche dei PAT/PATI (classe c0503012_CartaGeomorfologL), quando disponibili, la Sezione Geologia e Georisorse della Regione Veneto ha verificato, omogeneizzato e, qualora necessario, integrato ulteriori circhi glaciali riconoscibili sul territorio attraverso fotointerpretazione.

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi

I dati relativi alla perimetrazione dei parchi e delle riserve nazionali e regionali sono attualmente disponibili nell'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT) della Regione del Veneto alle classi c1102051_ParchiIstituiti e c1102061_RiserveIstituite. La Direzione Regionale competente procede alla verifica ed eventuale aggiornamento dei suddetti elementi informativi.

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448

L'individuazione delle zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 448/1976 fa capo ai dati contenuti nell'Infrastruttura dei Dati Territoriali (IDT) della Regione del Veneto (classe c1102081_ZoneUmide) ovvero alla classe c1101121_Natura2000 qualora maggiormente corrispondente alle cartografie allegare al Decreto Ministeriale di istituzione dell'area tutelata.

m) le zone di interesse archeologico

L'individuazione delle zone di interesse archeologico deriva dalla ricognizione di quelle censite nel volume "Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n. 431" del 1987, (cd. Atlante) e dal successivo aggiornamento del quadro generale delle zone tutelate secondo i nuovi dati archeologici acquisiti in seguito (inclusi i provvedimenti dichiarativi dell'interesse archeologico dalla fine degli anni Ottanta ad oggi) pervenendo, così, ad una definizione aggiornata della loro estensione.

La digitazione delle zone di interesse archeologico avviene su Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) ovvero su Geodatabase topografico (GDB), con l'ausilio anche dell'ortofoto (Agea 2012), agganciandosi prevalentemente agli elementi (naturali e/o artificiali) rappresentati nella cartografia e, laddove ciò non sia possibile, tenendo come riferimento il dato catastale.

arginatura.

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole

La ricognizione degli elementi di cui alla presente lettera fa capo alla selezione dell'isometrica pari a 1.600 m slm riportata nel Geodatabase topografico (GDB) ovvero nella Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) laddove non disponibile il GDB aggiornato.



1c990bd2



La suddetta attività risulta ancora in essere da parte delle strutture regionali e del MiBACT ma si prevede di poter addivenire nei prossimi mesi alla pressoché completa ricognizione e validazione di tali beni.

Non c'è bisogno di sottolineare come una mancata conoscenza dei vincoli paesaggistici del territorio limitino e disincentivino l'attività di impresa e siano un gravame per le amministrazioni pubbliche; i cittadini poi, che sono sempre meno pazienti verso i tempi e le procedure del pubblico, colgono solamente il profilo vincolistico della tutela paesaggistica, e non quello di protezione di un bene comune a beneficio di tutta la collettività.

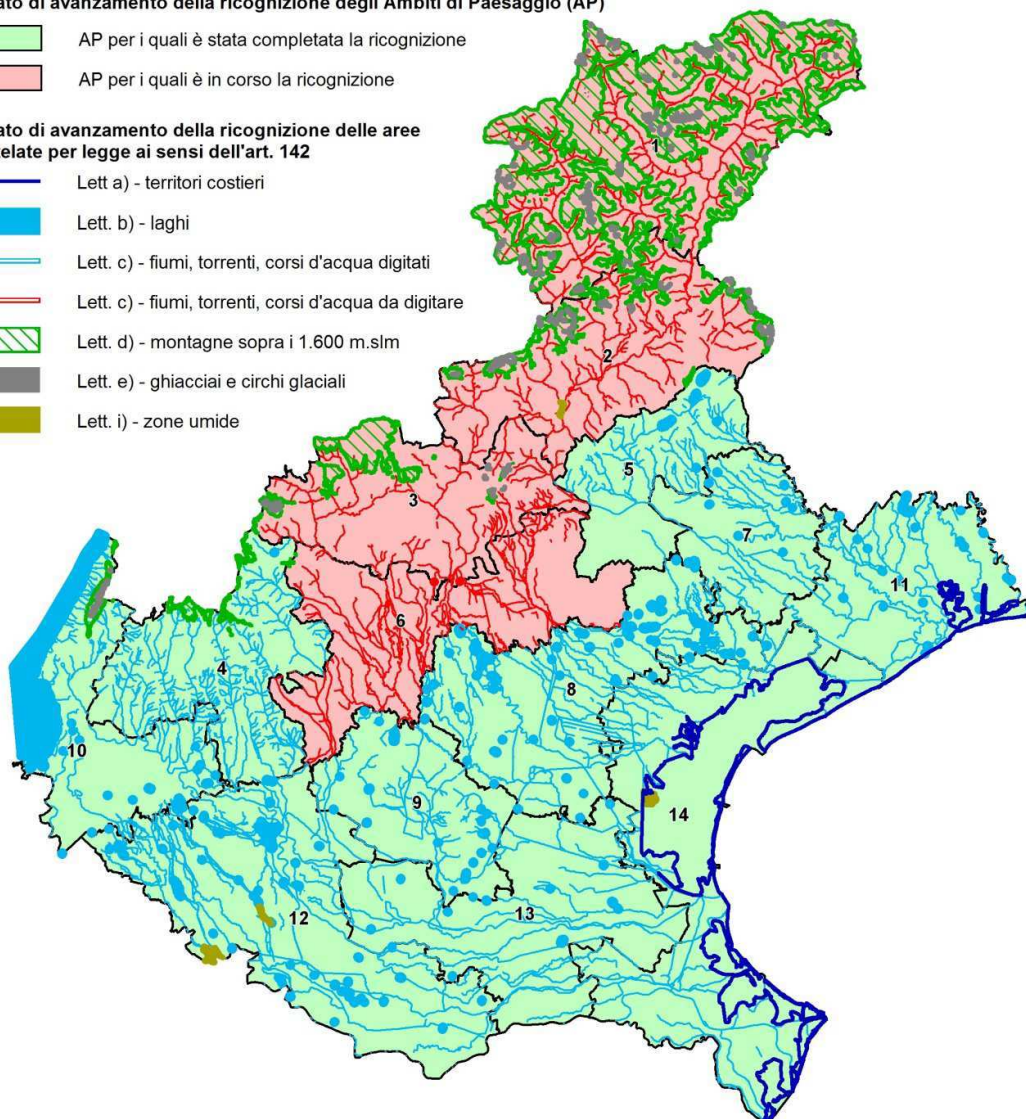
Stato di avanzamento della ricognizione dei beni di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (al 14/09/2017)

Stato di avanzamento della ricognizione degli Ambiti di Paesaggio (AP)

- AP per i quali è stata completata la ricognizione
- AP per i quali è in corso la ricognizione

Stato di avanzamento della ricognizione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142

- Lett. a) - territori costieri
- Lett. b) - laghi
- Lett. c) - fiumi, torrenti, corsi d'acqua digitati
- Lett. c) - fiumi, torrenti, corsi d'acqua da digitare
- Lett. d) - montagne sopra i 1.600 m.slm
- Lett. e) - ghiacciai e circhi glaciali
- Lett. i) - zone umide



In questo contesto emerge l'opportunità di valorizzare la complessiva attività di validazione dei beni paesaggistici compiuta dal CTP, con il trasferimento nel PTRC dell'individuazione della perimetrazioni di gran parte di tali beni fin qui validati, in particolare tutti i vincoli ex art. 136 e quelli ex art. 142 che non abbiano contenuto tecnico-discrezionale. Questa integrazione del PTRC consente di rendere certi e maggiormente conoscibili tali vincoli, ponendo le basi per fornire uno strumento in grado di dare certezze all'attività quotidiana di cittadini, imprese, tecnici e pubblici amministratori.

Nell'ambito di questa procedura si ritiene di recepire gran parte della mole di lavoro effettuata dalle strutture regionali e del MiBACT, con il coordinamento e l'approvazione del CTP, con particolare riferimento alla ricognizione e perimetrazione di tutti i beni paesaggistici ex art. 136 e delle aree tutelate per legge, di cui all'art. 142, riferite ad elementi morfologici certi che non comportino valutazioni tecnico-discrezionali, vale a dire tutti i vincoli di cui alle lett. *a), b), c), d), e), f)* ed *i)*.

In quanto contenuti meramente "ricognitivi", la loro integrazione in sede di approvazione del piano consente infatti di non procedere a una necessaria ripubblicazione.

Chiaramente molti di questi vincoli gravano su aree inserite in contesti urbani. Come noto, la soluzione inizialmente pensata dal legislatore nel 1985, è stata quella di escludere alcune zone urbanistiche ai sensi dell'art 142, co. 2; tuttavia, l'individuazione di tali zone per tutti i comuni della regione si è dimostrata a tutt'oggi molto complessa, per la grande quantità e diversa qualità delle informazioni da raccogliere, rappresentare e puntualmente valutare. Non risulta dunque proponibile recepire tali esclusioni in sede di approvazione del PTRC, demandandone la loro perimetrazione in sede di pianificazione paesaggistica regionale d'ambito (PPRA).

Con riferimento, comunque, alla delimitazione delle aree tutelate per legge ai sensi della suddetta lett. *c)* si ritiene opportuno tener conto delle esclusioni individuate, con diverso provvedimento, ai sensi dell'art. 142, comma 3, del Codice, ovvero di quelle aree, afferenti i fiumi e i corsi d'acqua, ritenute irrilevanti ai fini paesaggistici, in quanto interessate da un'urbanizzazione densa e consolidata, come risulta dalla Carta della Copertura del Suolo. Si tratta di un'operazione ricognitiva di carattere sistemico e basata su informazioni territoriali omogenee estese a tutto l'ambito regionale, che si avvarrà per la sua efficacia dell'istituto previsto dal medesimo art. 142 co. 3 del Codice.

Con la proposta non si intende rappresentare un automatismo bensì un criterio oggettivo per poter proseguire l'attività di pianificazione paesaggistica relativamente alle specifiche fasce dei 150 metri dai corsi d'acqua. Resta inteso che ogni altri vincolo ex art. 142, diverso da quello di cui alla lett. *c)*, non è in alcun modo interessato dalla semplificazione proposta e continua a produrre i suoi pieni effetti giuridici.

La perimetrazione delle suddette esclusioni nel PTRC in approvazione non comporta obbligo di ripubblicazione in quanto gli "elenchi", predisposti dalla Regione ai sensi dell'art. 142 co. 3 del Codice, si configurano quali eteroprovvvedimenti rispetto al PTRC stesso.



1c990bd2



5. QUADRO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ

Con DGR 1343/2016, tenuto conto dell'importanza del PTRC quale quadro di riferimento generale su cui impostare in modo coordinato la gestione territoriale dei prossimi anni, in raccordo con la pluralità delle azioni locali, la Giunta Regionale ha ritenuto di dar corso, in questa fase procedurale non ancora conclusa, e solo relativamente alla proposta di controdeduzioni alle osservazioni pervenute, confermando il disegno generale, ad alcuni approfondimenti e verifiche finalizzate ad eventuali aggiornamenti al piano ritenuti opportuni per l'adeguamento alle politiche regionali di questa legislatura, che trovano riscontro nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR).

Si rende dunque necessario procedere con una lettura aggiornata della proposta di controdeduzione per verificare le finalità e gli obiettivi del progetto di Piano, conformemente ai principi di semplificazione e flessibilità assunti come prioritari nelle nuove linee programmatiche regionali, senza che ciò incida sulle caratteristiche essenziali e sul disegno generale.

L'esito di tale operazione confluirà in un **unico provvedimento: il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento**, somma del piano adottato nel 2009 e della relativa variante del 2013, che, una volta approvato, costituirà dunque unico piano, con funzione di regia e di coordinamento nei confronti dei vari soggetti a diverso titolo impegnati sul territorio.

Alla luce di alcune riflessioni emerse in sede di confronto con la comunità territoriale e di valutazione delle osservazioni e con l'obiettivo richiesto di rendere lo strumento di piano conforme ai **principi di semplificazione e flessibilità**, pur nel rispetto dei suoi contenuti, si tratta di rendere l'apparato normativo di più facile applicazione, anche con riferimento alla relazione tra questo e gli elaborati grafici, che indicano la vision e le strategie di governo del territorio sulle diverse tematiche, anche sottolineando con maggior evidenza la **coerenza tra le strategie rappresentate negli elaborati del PTRC e le Missioni, Strategie e Programmi contenute nel DEFR**.

Si tratta dunque di aggiornare la disciplina di piano, rendendo maggiormente chiara la funzione del PTRC come **strumento quadro e di regia di grande scala**, strettamente connesso alle politiche regionali indicate nel DEFR, e adeguandola alle nuove disposizioni legislative nel frattempo intervenute.

Conseguentemente dovrà essere valutata l'opportunità di intervenire sugli elaborati grafici al fine di renderli coerenti con gli obiettivi suddetti, ovviamente senza apportare modifiche sostanziali ai contenuti che comporterebbero l'obbligo di una ripubblicazione del piano.

Inoltre, dall'analisi delle osservazioni già pervenute in merito al disegno di piano emerge come preponderante l'esigenza di approfondimenti riguardo le tematiche del Paesaggio e in particolare riguardo la necessità di una maggiore certezza sull'applicabilità delle disposizioni dettate dal DLgs 42/2004.

Con la funzione di dare certezza al cittadino, ma anche alle pubbliche amministrazioni, risulta opportuno integrare il **Documento per la Pianificazione paesaggistica**, redatto d'intesa con il MiBACT e contenuto nella Variante, con la **delimitazione e rappresentazione** di quei **beni paesaggistici**, solo sinteticamente individuati nel suddetto Documento, che non presentino carattere di "sostanzialità o innovatività", in quanto mera trasposizione di provvedimenti già efficaci, cioè che già concorrano a conformare il territorio, o determinati *ope legis*. In quanto contenuti meramente "ricognitivi", la loro integrazione in sede di approvazione del piano consente infatti di non procedere a una necessaria ripubblicazione.

Tale ricognizione è l'esito dell'attività sinora condotta, dalla data di sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Stato-Regione per la redazione congiunta del piano paesaggistico regionale ai sensi del DLgs 42/2004, dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, a tal fine istituito.

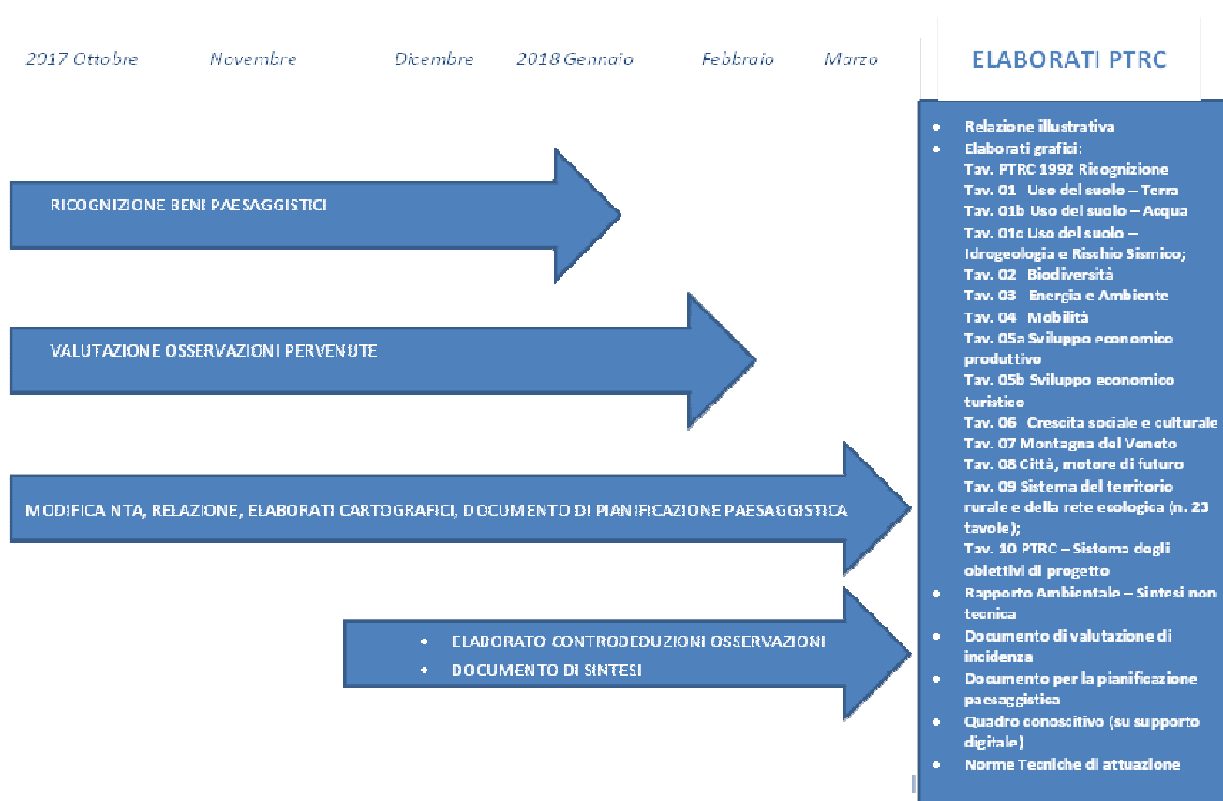
La descrizione dell'attività sopra descritta sarà contenuta in un **Documento di sintesi** da allegarsi al PTRC nella sua trasmissione al Consiglio Regionale, che non costituirà elaborato di piano ma che consentirà una lettura facilitata dello stesso ai fini di:

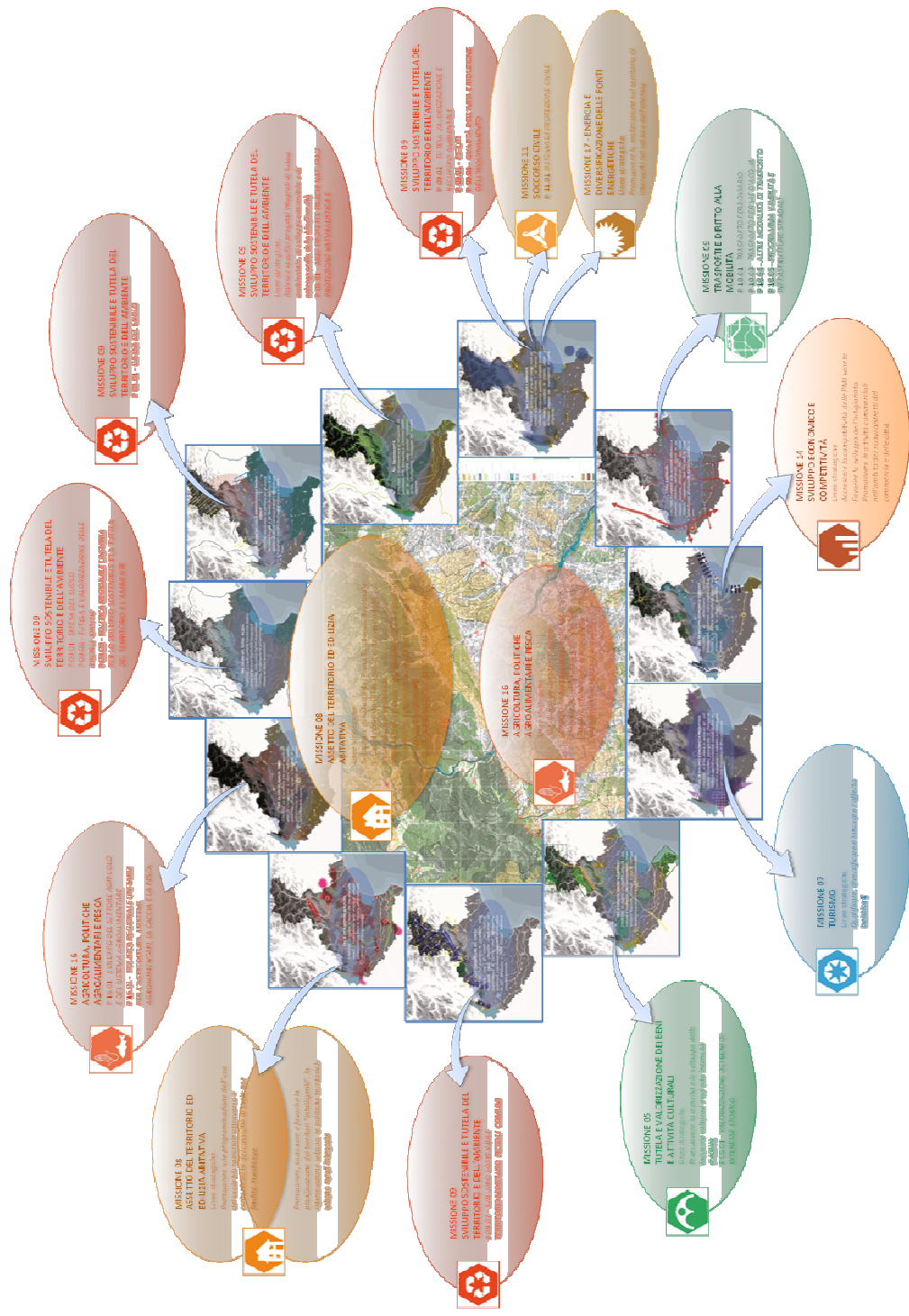


1c990bd2



- evidenziare in modo semplificato l'attività di "adeguamento" del piano attraverso la verifica di coerenza delle osservazioni pervenute con riguardo ai diversi elaborati del Piano, da approvare da parte del Consiglio regionale, nell'ottica, da un lato, di fornire le linee per un contributo migliorativo al piano e nello stesso tempo di delineare un quadro di coerenze normativo-disciplinari, senza che ciò incida sulle caratteristiche essenziali e sul disegno generale;
- assicurare che siano rispettati i criteri informativi del piano che costituiscono la premessa della costruzione delle nuove linee programmatiche definite dal DEFR 2015/2018- Documento Economico Finanziario Regionale;
- consentire di facilitare la discussione in Consiglio regionale sui contenuti del piano;
- illustrare la coerenza interpretativa tra i diversi elaborati che compongono il piano, al fine di facilitarne l'applicazione una volta approvato.





Il PTSC nel DEFR



1c990bd2